

ACA SPA

**Programma triennale per la
prevenzione della corruzione e
per la trasparenza
2022 – 2024
integrato con il
Modello ex d.lgs. 231/2001**

Sommario

1. Premesse normative.....	3
1.1 La legge 190/2012, il principio di prevenzione della corruzione.....	3
1.2 il d.lgs. 231/2001, la responsabilità amministrativa degli enti.	4
1.3 L'integrazione tra i modelli organizzativi ex L. 190/2012 ed ex d.lgs. 231/2001	6
2. Organizzazione e funzioni di ACA Spa.	7
2.1 Contesto di riferimento esterno.....	7
2.2 Contesto di riferimento interno.....	14
2.3 Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione.....	17
3. L'interpretazione dei dati del contesto ai fini della rilevazione del rischio corruttivo e dell'adozione delle misure di prevenzione.	18
4. Gestione del rischio corruzione. Individuazione, analisi, stima e trattamento dei rischi.....	19
5. Mappatura delle aree di rischio e dei processi e gestione del rischio corruzione	20
6. Monitoraggio.....	20
7. Riesame periodico del PTPC	21
8. Consultazioni e comunicazioni	21
9. Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione.....	21
10. L'organismo di vigilanza 231.....	22
11. Attività di coordinamento tra gli organi di vigilanza.	22
12. Nomina del RASA: responsabile aggiornamento della stazione appaltante.	23
13. Ruoli e compiti in materia di Prevenzione della Corruzione.....	23
14. Misure per la prevenzione della corruzione.....	24
a) Principi generali di comportamento	24
b) Misure di prevenzione per gli incarichi e le cariche e gli incarichi amministrativi di vertice ex art. 1 comma 2 d.lgs. n. 39/2013	24
c) Conflitto di interessi	25
d) Incarichi ed attività non consentiti ai dipendenti.....	26
e) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	26
f) Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione.....	26
g) Obblighi di informazione.....	26
h) Codice di comportamento	27
i) Formazione del personale.....	27
l) Whistleblowing e tutela del dipendente che segnala illeciti.....	27
m) Patti di integrità.	28
n) Rotazione ordinaria, trasferimento e rotazione straordinaria del personale	28
Programma triennale della trasparenza e l'integrità.....	30
15 Principio della Trasparenza	30
16 Organizzazione e funzione di ACA S.p.A.....	30

17 Obiettivi strategici della trasparenza.....	30
18 Attuazione del programma	30
19 Accesso civico	31
20 Posta elettronica certificata	31
21 Sistema disciplinare.....	31
22 Entrata in vigore del Programma	32
23 Pubblicazione del Programma - Adeguamento	32

1. Premesse normative

1.1 La legge 190/2012, il principio di prevenzione della corruzione.

Nel novembre 2012, con la legge n. 190, per la prima volta è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione in attuazione degli obiettivi indicati dagli organismi internazionali.

È stata creata un'autorità nazionale anticorruzione che approva il piano nazionale anticorruzione e ne verifica l'attuazione. Ogni amministrazione pubblica è tenuta ad effettuare l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e mettere in atto i conseguenti interventi organizzativi di prevenzione.

Il primo Piano Nazionale anticorruzione è stato approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 72/2013 dell'11 settembre 2013.

Il concetto di corruzione preso a riferimento dal PNA ha un'accezione più ampia di quella descritta dagli artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale, nonché dalle altre fattispecie di reato contro la pubblica amministrazione previste nel titolo II, capo I, del codice penale, prendendo in considerazione ***“anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”***.

Nell'aggiornamento 2015 al PNA, approvato con determina n. 12 del 28/10/2015, l'ANAC ha ribadito che per corruzione debba intendersi ***“... la maladministration, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”***.

L'assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione comprende inoltre:

- il d.lgs. n. 235/2012, Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art. 1, comma 62 della l. n. 190/2012;
- il d.lgs. n. 33/2013, sul riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (così come modificato dal d.lgs. n. 97/2016), in attuazione dei commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. 190/2012;
- il d.lgs. n. 39/2013, con le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, in attuazione dei commi 49 e 50, art. 1 della l. n. 190/2012;
- il Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con il DPR n. 62/2013, in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001, come sostituito dalla l. n. 190/12.

Gli obiettivi strategici definiti con il PNA sono:

- **ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;**
- **aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;**
- **creare un contesto sfavorevole alla corruzione.**

I destinatari del sistema di norme per la prevenzione della corruzione sono tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001, nonché gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e quelle controllate ai sensi dell'art. 2359 cc. Per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono: le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, potere di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Le pubbliche amministrazioni devono adottare i piani triennali di prevenzione della corruzione (PTCP) devono altresì nominare un responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (i due ruoli sono stati unificati con il d.lgs. 97/2016).

Con determinazione n. 12 del 28/10/2015, l'ANAC ha approvato l'aggiornamento 2015 del PNA.

Ad agosto 2016 l'ANAC ha approvato il nuovo PNA per il triennio 2016 - 2018.

Per la predisposizione del presente documento si è tenuto conto del PNA 2019 – 2021.

1.2 il d.lgs. 231/2001, la responsabilità amministrativa degli enti.

L'adeguamento della legislazione italiana ad alcune Convenzioni Internazionali cui l'Italia ha aderito (*la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali*) ha portato all'approvazione del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, intitolato "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*".

Il decreto ha introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per alcuni reati (espressamente indicati dagli artt. da 24 a 25 terdecies) commessi nell'interesse o a vantaggio degli enti medesimi da soggetti che, anche di fatto, ne esercitano la gestione o il controllo, ovvero a loro sottoposti.

L'ente risponde del reato in modo autonomo. Dal procedimento penale che ne scaturisce può andare incontro alle sanzioni amministrative: pecuniarie, interdittive, la confisca e la pubblicazione della sentenza, in grado di bloccarne l'ordinaria attività.

La responsabilità amministrativa dell'ente si fonda su una colpa di "organizzazione": l'ente è ritenuto corresponsabile del reato in quanto non ha adottato le misure necessarie ad evitarne efficacemente la realizzazione.

Tuttavia, la responsabilità dell'ente può essere esclusa qualora, prima della commissione del fatto:

A. siano predisposti ed efficacemente attuati modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire la commissione dei reati.

B. sia istituito un organo di controllo, con poteri di autonoma iniziativa, con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione, anche verificandone il costante aggiornamento.

Nell'ipotesi di reati commessi dai soggetti in posizione apicale, la responsabilità dell'ente è esclusa qualora si dimostri che il reato è stato commesso eludendo fraudolentemente i modelli esistenti e che non vi sia stato, altresì, omesso o insufficiente controllo da parte dell'organismo di vigilanza, appositamente incaricato di vigilare sul corretto funzionamento e sulla effettiva osservanza del modello stesso.

Nel caso di reato realizzato dal sottoposto, invece, la esclusione della responsabilità dell'ente è subordinata all'adozione di protocolli comportamentali adeguati, per il tipo di organizzazione e di attività svolta, a garantire lo svolgimento dell'attività stessa nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.

È opportuno evidenziare che l'ente sarà responsabile esclusivamente qualora la condotta illecita sia stata realizzata dai soggetti suindicati "nell'interesse o a vantaggio dell'ente" (art. 5, comma 1, D.lgs. n. 231/2001). Pertanto, l'ente non risponde nell'ipotesi in cui i soggetti apicali o i dipendenti abbiano agito "nell'interesse esclusivo proprio o di terzi" (art. 5, comma 2, D.lgs. n. 231/2001).

Il testo originario del D.Lgs. 231/2001 si limitava a individuare, come eventi suscettibili di determinare l'applicazione di sanzioni a carico dell'ente, un ristretto elenco di reati. Successivi interventi legislativi hanno ampliato lo spettro dei reati per i quali si può configurare la responsabilità amministrativa dell'ente, come indicato in tabella:

Art. 24	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di ente pubblico e frode delle pubbliche forniture
Art. 24 - bis	Delitti informatici e trattamento illecito dei dati
Art. 24 - ter	Delitti di criminalità organizzata
Art. 25	Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio
Art. 25 - bis	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento
Art. 25 - bis 1	Delitti contro l'industria e il commercio
Art. 25 - ter	Reati societari
Art. 25 - quater	Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico
Art. 25 - quater 1	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
Art. 25 - quinquies	Delitti contro la personalità individuale
Art. 25 - sexies	Abusi di mercato

Art. 25 - septies	Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro
Art. 25 - octies	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio
Art. 25 - octies 1	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti
Art. 25 - novies	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore
Art. 25 - decies	Induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
Art. 25 - undecies	Reati ambientali
Art. 25 - duodecies	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
Art. 25 - terdecies	Razzismo e xenofobia
Art. 25 - quaterdecies	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommesse e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati
Art. 25 - quinquiesdecies	Reati tributari
Art. 25 - sexiesdecies	Contrabbando
Art. 25 - septiesdecies	Delitti contro il patrimonio culturale
Art. 25 - duodevicies	Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici
L.146/06 art. 3 e 10	Reati transazionali

L'ambito di applicazione dell'istituto della responsabilità amministrativa degli enti è destinato a conoscere ulteriori ampliamenti.

In attuazione della richiamata normativa ACA Spa ha adottato un modello organizzativo (denominato modello di organizzazione e gestione ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001) per estrarre e riassumere, dal complessivo sistema di normative organizzative e di regole di controllo che disciplinano lo svolgimento delle operazioni interne, quelle che specificamente presidiano i rischi di commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001.

Questo modello rappresenta il sistema di organizzazione e gestione che descrive gli strumenti attuati dall'organizzazione per lo svolgimento dei processi di gestione. In particolare, per la misurazione, la gestione e il controllo delle aree cosiddette "a rischio", ove cioè potrebbero essere commessi i reati considerati dal decreto indicato.

Sempre in attuazione di quanto previsto dal d.lgs. 231/2001, l'organo amministrativo di ACA Spa, nel varare il modello, ha istituito un organo collegiale esterno cui ha affidato l'incarico di assumere le funzioni di organismo di vigilanza, con autonomi compiti di vigilanza, controllo e iniziativa in relazione al modello stesso.

1.3 L'integrazione tra i modelli organizzativi ex L. 190/2012 ed ex d.lgs. 231/2001

ANAC a seguito di consultazione pubblica e in accoglimento dei rilievi pervenuti dalle parti interessate, con determinazione n. 8 del 17/6/2015 ha adottato delle linee guida affinché gli enti come ACA Spa, che devono adottare modelli organizzativi di prevenzione illeciti sia ai sensi della L. 190/2012 che del d.lgs. 231/2001, prevedano una integrazione tra i due modelli di organizzazione.

Il presente documento intende indicare le misure organizzative che vanno ad integrare quelle già previste nel modello 231, in specie nella parte riguardante i reati contro la pubblica amministrazione, adottate dall'azienda e a cui si rinvia.

2. Organizzazione e funzioni di ACA Spa.

2.1 Contesto di riferimento esterno

ACA spa è un'azienda a totale partecipazione pubblica. Il suo capitale sociale è detenuto da Comuni del comprensorio Pescara, Chietino e Teramano.

Opera prevalentemente per i Comuni soci per la gestione del servizio idrico integrato: l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua per usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, così come è definito dal d.lgs. 152/06. Non può operare in aree territoriali diverse da quelle dei comuni soci.

Il servizio è svolto secondo il modello in house providing ai sensi dell'art. 113, comma 5, lettera c, del D.lgs. 267/2000 e s. i. e m. L'attività dell'ACA spa è regolata dal d.lgs. n. 175/2016, testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, entrato in vigore il 23 settembre 2016. Ciò comporta che l'azienda è soggetta al cosiddetto controllo analogo in capo ai soci ed all'Autorità di controllo designata dalla Regione, costituito da un insieme di poteri ulteriori rispetto a quelli previsti dal codice civile in capo ai soci per le società commerciali e, in particolare, quello di approvare preventivamente le decisioni più importanti che attengono al governo della società.

Ne deriva quindi che l'azienda deve sottostare al potere di controllo, direzione, coordinamento e supervisione, senza autonomia decisionale per tutti quegli atti, procedimenti e iniziative che riguardano la gestione del servizio idrico integrato ed in particolare l'attuazione delle direttive, della programmazione e delle previsioni fornite dal Piano d'Ambito approvato dall'Assemblea dell'Ente d'Ambito.

Con L. R. n. 9 del 12/4/11 la Regione Abruzzo ha soppresso gli enti d'ambito e ha riordinato il Servizio idrico Integrato regionale istituendo l'Ambito Territoriale Unico Regionale, coincidente con l'intero territorio regionale. Tutte le funzioni in precedenza attribuite agli Enti d'Ambito sono state delegate all'Ente Regionale per il Servizio Idrico Integrato, ERSI. La legge regionale prevede infine che in ciascuna provincia sia istituita l'assemblea dei Sindaci, denominata ASSI, per lo svolgimento delle competenze assegnate dalla legge ai comuni.

L'Organizzazione gestisce il Servizio idrico Integrato per i comuni soci.

La gestione del servizio Idrico Integrato comprende interventi di gestione sia sulle strutture patrimoniali, che sui settori delle reti distributive, delle reti fognanti e degli impianti depurativi; la gestione consiste in interventi di manutenzione ordinaria ed in interventi di manutenzione straordinaria ed interventi di potenziamento;

Vengono inoltre effettuate attività di tipo specialistico (telecontrollo, clorazione, filtrazione, accertamento analitici sull'acqua destinata al consumo umano, esercizio di apparecchiatura di misura, sollevamenti, ecc.)

I principali riferimenti normativi sono i seguenti:
Legge Galli L. 36/94: ha dato avvio al processo di riorganizzazione territoriale, funzionale ed economica dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura, depurazione, separando le funzioni di indirizzo, pianificazione e controllo da quelle più propriamente gestionali.

Testo unico Ambientale: D. Lgs 152/2006 – Parte III: che ha riordinato le norme in materia ambientale, riprendendo quanto fissato con la Legge Galli.

Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica: d.lgs. n. 175/2016, che ha riordinato la materia a seguito del referendum abrogativo del 2011 dell'art. 23 bis del dl 112/2008 e dei successivi e numerosi interventi del legislatore e della Corte Costituzionale che avevano prodotto una disciplina caotica e spesso contraddittoria.

La società è tenuta a rispettare il testo unico sugli appalti, d.lgs. 50/2016, e, unicamente per quanto riguarda le assunzioni di personale, i principi previsti nell'art. 35 del d.lgs. 165/2001, relativo alla gestione del personale delle pubbliche amministrazioni.

L'azione della società è infine condizionata dai provvedimenti dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico che approva le tariffe e definisce i livelli standard del servizio idrico. In particolare con la delibera n. 655 del 23/12/2015 è stata definita la qualità del servizio idrico integrato che ogni gestore deve garantire all'utenza.

Il complesso dei servizi idrici è gestito all'interno dei cosiddetti ambiti territoriali ottimali, che rappresentano la forma di cooperazione tra comuni e province per l'organizzazione del Servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale.

Le AATO sono chiamate ad esercitare le funzioni di programmazione, pianificazione, vigilanza e controllo del servizio idrico integrato.

Il Concordato Preventivo dichiarato dal Tribunale di Pescara in data 18.12.2013 omologato in data 31.05.2016 ha condizionato molto le vicende della società ed in particolare le misure di controllo operate sia dal Tribunale Fallimentare che dal Commissario Giudiziale Dott. Guglielmo Lancasteri.

Per l'analisi del contesto sociale ed economico generale in cui opera ACA Spa si è tenuto conto della relazione del Presidente della Corte dei Conti – sezione giurisdizionale per la regione Abruzzo - all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021; del report dell'ISTAT “La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie”; delle relazioni semestrali inviate dalla Dia – Direzione Investigativa Antimafia al Parlamento; della nota mensile sull'andamento dell'economia italiana di dicembre 2021 dell'ISTAT; il sondaggio Global Corruption Barometer EU condotto nel 2021 da Transparency International sulle opinioni dei cittadini dei 27 paesi europei (Il GCB ha intervistato oltre 40.000 persone nell'UE, da ottobre a dicembre 2020) riguardo la corruzione e le esperienze con essa, nella loro vita quotidiana.

Nella sua relazione inaugurale il Presidente della Corte dei Conti Mario Nispi Landi ha evidenziato i casi di utilizzo illecito dei fondi per la ricostruzione post terremoto, i casi di responsabilità sanitaria, di assenteismo, di sottrazione e cattivo utilizzo di fondi pubblici, di scarsa attenzione alla riscossione delle entrate.

Dalla ricerca condotta dall'ISTAT si “stima che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi)”.

“La stima più bassa di corruzione riguarda le public utilities: sono soltanto 0,5% le famiglie che al momento di richiedere allacci, vulture o riparazioni per energia elettrica, gas, acqua o telefono hanno avuto richieste di pagamenti in qualsiasi forma per ottenere o velocizzare i servizi richiesti”.

“Nell'ambito dei contatti con le public utilities la corruzione si manifesta attraverso richieste di dipendenti delle aziende della distribuzione elettrica (44,6%) e del gas (31,3%)”.

“La situazione sul territorio appare notevolmente diversificata. L'indicatore complessivo di corruzione stimato varia tra il 17,9% del Lazio e il 2% della Provincia autonoma di Trento. Valori particolarmente elevati presentano anche l'Abruzzo e la Puglia, rispettivamente 11,5% e 11%, la Basilicata e il Molise, mentre all'opposto si collocano alcune regioni del Nord come la provincia autonoma di Bolzano, il Piemonte e la Valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia e le Marche”

“Rispetto al quadro generale il panorama degli ultimi 3 anni è leggermente diverso. Il Sud detiene il primato di casi di corruzione, seguono il Centro e le Isole; tra le regioni emergono Abruzzo, Lazio e Puglia”.

PROSPETTO 5. FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI O ALTRO IN CAMBIO DI FAVORI O SERVIZI NEGLI ULTIMI TRE ANNI PER MOTIVI DELLA RICHIESTA DEL SERVIZIO (PERSONALI/FAMILIARI O LAVORATIVI) NEL SETTORE UFFICI PUBBLICI E PUBLIC UTILITIES. Anno 2016, per 100 famiglie cui è accaduto

	Uffici pubblici	Public utilities
Per ragioni personali/familiari	34,3	57,3
Per motivi di lavoro/affari	45,0	33,8
Entrambi	4,5*	0,2*
Non sa/non risponde	16,1	8,7
Totale	100,0	100,0

La quota di famiglie che hanno avuto richieste di corruzione denunciando l'episodio è solo del 2,2%, la quasi totalità non lo ha fatto (95,7%), il 3,3% preferisce non rispondere e l'1,9% non sa o non ricorda.

Tra i motivi della non denuncia viene evidenziata soprattutto la sua inutilità (39,4% dei casi) e la consuetudine della pratica per raggiungere i propri obiettivi (14%); seguono il non sapere chi denunciare (12,5%) e la paura delle rappresaglie e delle conseguenze, anche giuridiche, della denuncia (12,4%). Altri invece ribadiscono l'utilità del vantaggio avuto a seguito della transazione corruttiva (9,2%).

Il 13,1% degli intervistati conosce persone vittime di corruzione. Prevalenze decisamente più elevate rispetto alla media nazionale del 13,1% si rilevano anche nel Lazio (21,5%), in Abruzzo (17,5%), Sicilia (15,4%) e Sardegna (15,0%).

PROSPETTO 1. PROCEDIMENTI PENALI PER TIPO E ANNO DI DEFINIZIONE. Anni 2006-2015

	Anno di definizione									
	2006		2007		2008		2009		2010	
	Inizio azione penale	Archiviati	Inizio azione penale	Arch.						
Peculato	557	546	555	459	617	554	636	633	646	666
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	23	59	20	39	17	33	20	86	16	40
Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato	297	1204	289	893	259	1104	272		180	2372
Malversazione a danno dello Stato	52	56	60	61	50	49	52	38	49	62
Corruzione per un atto d'ufficio	12	41	18	42	19	35	26	35	25	45
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	201	301	243	287	352	302	326	303	261	295
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio per conferimento di pubblici impieghi o	4	2	6	3	1	3	4	1	30	22

stipendi o pensioni o contratti con l'amministrazione e										
Corruzione in atti giudiziari	19	26	14	19	18	22	12	22	20	25
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	16	20	14	19	19	19	22	17	20	18
Istigazione alla corruzione	194	73	200	68	221	65	245	57	227	77
Responsabilità del corruttore	146	159	235	163	281	155	247	181	214	168
Corruzione di funzionari europei	3	2	3	3	16	8	4	4	3	3
319quater della legge 6.11.2012, n. 190.	0		0		0		0		0	
Concussione	176	211	204	189	207	230	217	232	235	220

PROSPETTO 1 (segue). PROCEDIMENTI PENALI PER TIPO ED ANNO DI DEFINIZIONE. Anni 2006-2015

	Anno di definizione									
	2011 Inizio azione penale	Archivia ti	2012 Inizio azione penale	Arch.	2013 Inizio azione penale	Arch.	2014 Inizio azione penale	Arch.	2015 Inizio azione penale	Arch.
Peculato	669	705	809	783	794	804	834	861	900	900
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	14	79	11	54	15	61	17	94	23	23
Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato	284	5476	336	3494	290	2772	444	3885	458	458
Malversazione a danno dello Stato	42	67	40	59	45	79	53	77	40	40
Corruzione per un atto d ufficio	22	80	24	71	30	69	26	65	45	45
Corruzione per un atto contrario ai doveri d ufficio	252	302	248	321	299	345	288	380	232	232
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio per conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o contratti con l'amministrazione e	32	22	54	33	39	33	52	33	33	33
Corruzione in atti giudiziari	20	28	21	29	21	35	23	25	16	16
Corruzione di persona	13	11	11	17	22	15	24	27	20	20

incaricata di un pubblico servizio										
Istigazione alla corruzione	217	62	210	71	239	61	215	79	195	195
Responsabilità del corruttore	193	187	238	184	268	205	281	222	210	210
Corruzione di funzionari europei	1	2	1	7	3	4	2	8	7	8
319quater della legge 6.11.2012, n. 190.	0	1	0	39	18	58	40	82	52	0
Concussione	239	256	260	268	201	258	208	294	137	243

Nell'ultima relazione semestrale della Direzione Nazionale Antimafia (I semestre 2021), pubblicata a marzo 2022 si legge:

“ABRUZZO

“In Abruzzo nell’arco temporale in trattazione non si sono verificati episodi delittuosi riconducibili alla criminalità organizzata tantomeno condotte spia che facciano ipotizzare il consolidamento di gruppi criminali organizzati stanziali. Sul fenomeno e sui possibili tentativi di penetrazione nel territorio provinciale da parte di consorterie criminali riconducibili a camorra, sacra corona unita, ‘ndrangheta e mafia siciliana permangono invece concreti i rischi di infiltrazione criminale attraverso imprese legate a sodalizi extraregionali tuttora verosimilmente attratte dai cospicui finanziamenti stanziati per la ricostruzione “post sisma”. (...)

La provincia di Chieti non sarebbe attualmente stabilmente interessata da fenomeni collegati alla criminalità organizzata. La presenza di soggetti comunque in qualche modo collegati a consorterie criminali, si pone come elemento di criticità per lo sviluppo della vita economico-sociale della provincia attraverso i tentativi di inquinamento nell’economia legale e nei processi produttivi. La zona litoranea e in particolare il territorio facente capo alla città di Vasto sarebbero maggiormente interessati dai tentativi di infiltrazione da parte di sodalizi collegati non solo alla più prossima criminalità organizzata pugliese ma anche a quella calabrese, campana e albanese. E’ necessario tuttavia porre articolare attenzione ai sodalizi foggiani ed in particolare quelli del Gargano e di San Severo che, come detto in premessa, hanno evidenziato una spiccata propensione al traffico di stupefacenti realizzato anche in chiave extraregionale.

La provincia di Pescara, mantiene sempre alto il rischio di infiltrazione criminale stante la peculiarità del vivace tessuto socio-economico dell’area. Il capoluogo, che rappresenta il più grande centro urbano della Regione, è anche uno snodo autostradale e ferroviario di principale importanza per quanto riguarda i collegamenti tra Roma ed il sud Italia ed è sede di uno dei più grandi porti marittimi della Regione. Anche in questa provincia la vicinanza territoriale con aree geografiche pugliesi e campane farebbe permanere alto il rischio di infiltrazione della criminalità da parte di gruppi provenienti da quelle regioni. Peraltro diverse attività illecite finalizzate allo spaccio di stupefacenti, all’usura, al gioco d’azzardo, alle truffe, alle estorsioni e al riciclaggio sarebbero da ritenersi appannaggio di taluni elementi appartenenti alla stanziale comunità rom. Nella provincia in argomento, favorita dai collegamenti aerei con i Paesi balcanici che si affacciano sull’Adriatico, è significativa la presenza di comunità straniere prevalentemente albanesi e macedoni. Sono presenti anche nigeriani spesso coinvolti in traffici di stupefacenti.”

Gli effetti del Covid sull’economia non sono assolutamente trascurabili. Come riportato nella nota mensile di gennaio 2021 dell’ISTAT, nel 2020 il PIL ha avuto una contrazione di 8,9%. Inoltre, sempre dai dati ISTAT: “(..) le forze di lavoro hanno segnato un calo di 596milaunità, con un contributo negativo sia degli occupati (-432mila unità) sia dei disoccupati (-164mila unità) che, in

parte, si è tradotta in un aumento degli inattivi (+429mila unità, Figura 5). Questo andamento mostra una forte caratterizzazione di genere a sfavore delle donne, sia per l'occupazione (-239mila unità rispetto a -193mila unità per gli uomini) sia per la disoccupazione (-126mila unità rispetto a -38mila unità). Nel periodo considerato, la flessione dell'occupazione ha interessato in misura prevalente i contratti a termine (-275mila unità) e gli indipendenti (-105mila unità). In questo scenario, il miglioramento tendenziale del tasso di disoccupazione (9,0% a dicembre 2020, -0,6 punti percentuali rispetto a un anno prima) sembra ascrivibile a una ricomposizione a favore dell'inattività”.

A dicembre 2021 L'ISTAT comunicava:

“Nel biennio 2021-2022 si prevede una crescita sostenuta del Pil italiano (+6,3% quest'anno e +4,7% il prossimo).

L'aumento del Pil sarà determinato prevalentemente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (rispettivamente +6,0 e +4,4 punti percentuali nei due anni) a cui si assocerebbe un apporto più contenuto della domanda estera netta (+0,3 punti percentuali in entrambi gli anni). Le scorte fornirebbero invece un contributo nullo.

Gli investimenti sosterranno la ripresa con una intensità più accentuata quest'anno (+15,7%) rispetto al 2022 (+7,5%). Anche i consumi delle famiglie residenti e delle ISP segneranno un deciso incremento (+5,1% e +4,8%).

L'evoluzione dell'occupazione, misurata in termini di ULA, seguirà il miglioramento dell'attività economica con un aumento più accentuato nell'anno corrente (+6,1%) rispetto al 2022 (+4,1%). L'andamento del tasso di disoccupazione rifletterà invece la progressiva normalizzazione del mercato del lavoro, con un incremento nel 2021 (9,6%) e una riduzione nel 2022 (9,3%).

Il deflatore della spesa delle famiglie residenti aumenterà dell'1,8% quest'anno, risentendo dell'attuale fase di accelerazione dell'inflazione che è attesa protrarsi nel 2022 (+2,2%).

Lo scenario presentato tiene conto degli effetti degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dell'orientamento ancora espansivo della politica monetaria e dell'assenza di significative misure di contenimento delle attività sociali e produttive legate all'emergenza sanitaria”.

Queste stime non potevano tenere conto degli effetti della guerra tra Russia e Ucraina che sta incidendo molto sui costi di importanti materie prime, come il grano e altri cereali nonché su gas e petrolio, con importanti ripercussioni sui dati economici e le previsioni di crescita ipotizzate.

Il sondaggio Global Corruption Barometer EU condotto nel 2021 da Transparency International sulle opinioni dei cittadini dei 27 paesi europei (Il GCB ha intervistato oltre 40.000 persone nell'UE, da ottobre a dicembre 2020) riguardo la corruzione e le esperienze con essa, nella loro vita quotidiana, ha restituito per l'Italia, il seguente scenario: *“L'utilizzo delle conoscenze personali in Italia è diffuso come in tutta la regione UE: tre italiani su dieci, che hanno utilizzato i servizi pubblici negli ultimi 12 mesi, si sono serviti di conoscenze personali per ottenerli. Il 3%, invece, per ottenerli ha pagato una tangente. Il settore sanitario, durante il periodo difficile della pandemia, è rimasto particolarmente a rischio: il 29% delle persone che hanno utilizzato i servizi nelle cliniche e negli ospedali pubblici, hanno usato le conoscenze personali per usufruirne (seguito dai servizi delle forze dell'ordine (24%) e delle scuole pubbliche (23%)).*

Riguardo alla corruzione nelle varie istituzioni, il 32% delle persone crede che i membri del Parlamento siano corrotti, seguito dal 27% che lo pensa sui funzionari del governo. Il 25% pensa lo stesso sui dirigenti aziendali. Anche l'integrità politica e i legami con il settore privato sono un tema che genera inquietudine nei cittadini. Più di metà pensa che il governo sia controllato dai pochi gruppi di interessi privati, e quasi due terzi che le società private usino il denaro o le conoscenze per assicurarsi i contratti pubblici.

Un terzo degli italiani pensa che il livello della corruzione sia aumentato, e ben l'86% crede che la corruzione sia un grande problema nel governo. Inoltre, più di metà è convinto che il governo italiano stia gestendo male la lotta alla corruzione. Solo il 24% crede che i funzionari corrotti affrontino le ripercussioni adeguate. Il 58 % dice che i cittadini non possono segnalare senza paura di subire delle ritorsioni. Questi sentimenti potrebbero avere delle conseguenze forti sulla fiducia dei cittadini nelle istituzioni”.

Modifiche normative significative

Nell'estate 2020 è stato emanato il dl 76/2020 (legge semplificazioni) che, con l'obiettivo di rilanciare l'economia semplificando le procedure degli appalti pubblici, ha introdotto delle deroghe al codice degli appalti valevoli fino al 31/12/2021. Con il dl 77/2021 il termine è stato prorogato al 30/6/2023.

Di seguito le tabelle con le modifiche più significative.

Affidamenti sotto soglia (art. 1)	Procedura fino al 30/06/2023	Note
<ul style="list-style-type: none"> Lavori < 150.000 Servizi/forniture/ servizi ingegneria, architettura, progettazione < 139.000 (co. 2) 	Affidamento diretto	<ul style="list-style-type: none"> Aggiudicazione entro 2 mesi No pubb. avviso aggiudicazioni per appalti < 40.000 Facoltà no cauzione prov., se richiesta è all'1%
<ul style="list-style-type: none"> Lavori >= 150.000 e < 1 milione Servizi/forniture/ servizi ingegneria, architettura, progettazione > o = 139.000 e minore soglie (co. 2) 	Negoziazione ex art. 63 previa consultazione 5 o.e.	<ul style="list-style-type: none"> Aggiudicazione entro 4 mesi Pubblicazione sul sito avviso di gara e avviso aggiudicazione con indicazione o.e. invitati Si rotazione e diversa territorialità o.e. invitati Attenzione scelta criteri aggiudicazione Per PB obbligo esclusione automatica se offerte ammesse > o = a 5 Facoltà no cauzione prov., se richiesta è all'1%
Lavori >= 1 mil. E < soglie	Negoziazione ex art. 63 previa consultazione 10 o.e.	

Affidamenti sopra soglia (art. 2)	Procedura fino al 30/06/2023	Note
<ul style="list-style-type: none"> Lavori/Servizi/forniture/ servizi ingegneria, architettura, progettazione > o = soglie (co. 2) 	<ul style="list-style-type: none"> Aperta (art. 60) Ristretta (art. 61) Previa motivazione, competitiva con negoziazione (art. 61 – 62) Dialogo competitivo (art. 64) Anche settori speciali (art. 123, 124) 	<ul style="list-style-type: none"> Aggiudicazione entro 6 mesi Applicabile riduzione termine per urgenza, senza motivazione nella determina a contrarre RUP deve validare ogni fase progettuale e della esecuzione
<ul style="list-style-type: none"> Lavori/Servizi/forniture/ servizi ingegneria, architettura, progettazione > o = soglie (co. 3) 	<ul style="list-style-type: none"> Negoziazione (art. 63) Anche settori speciali (art. 125) 	<ul style="list-style-type: none"> Aggiudicazione entro 6 mesi Previa pubblicazione su sito avviso di gara, con motivazione della urgenza Si rotazione

		<ul style="list-style-type: none"> • Nei casi di urgenza e in alcuni settori sensibili (es.: sanità, giustizia, edilizia scolastica) deroga a norme tranne quelle penali e appalti • RUP deve motivatamente validare ogni fase progettuale e della esecuzione
--	--	---

Verifiche antimafia e di legalità (art. 3)	Procedure	Note
<ul style="list-style-type: none"> • Affidamenti lavori/servizi/forniture (co. 2) 	<ul style="list-style-type: none"> • Fino al 30/06/23 rilascio informativa liberatoria provvisoria, immediatamente conseguente alla consultazione della banca dati 	<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità stipulare contratto con condizione risolutiva, fermo restando le verifiche da svolgere entro 60 gg • Possibilità di avvalersi anche di altre (non specificate) banche dati per le verifiche antimafia
<ul style="list-style-type: none"> • Protocolli di legalità (co. 7) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscrizione protocolli tra Ministero Interno, associazioni di categoria, imprese strategiche, organizzazioni sindacali 	<ul style="list-style-type: none"> • Rilascio documentazione antimafia anche a richiesta privati • Estensione ricorso alla documentazione antimafia anche nei rapporti tra privati o nei rapporti tra associazioni di categoria e privati • Equivale al rilascio della informativa antimafia l'iscrizione nelle white list e all'anagrafe degli esecutori per gli interventi di ricostruzione nei territori colpiti dal sisma del centro Italia

2.2 Contesto di riferimento interno.

ACA spa è uno dei sei soggetti gestori del Servizio Idrico Integrato istituiti nella Regione Abruzzo e, in conformità a quanto previsto dalla normativa, è una società in house a totale partecipazione pubblica.

Gli organi sociali dell'ente sono: l'assemblea dei soci, costituita dai sindaci dei comuni soci o loro delegati; il Consiglio di Amministrazione composto da tre consiglieri; il collegio sindacale, l'organo di revisione legale dei conti (revisore o società di revisione).

La struttura organizzativa è così articolata:

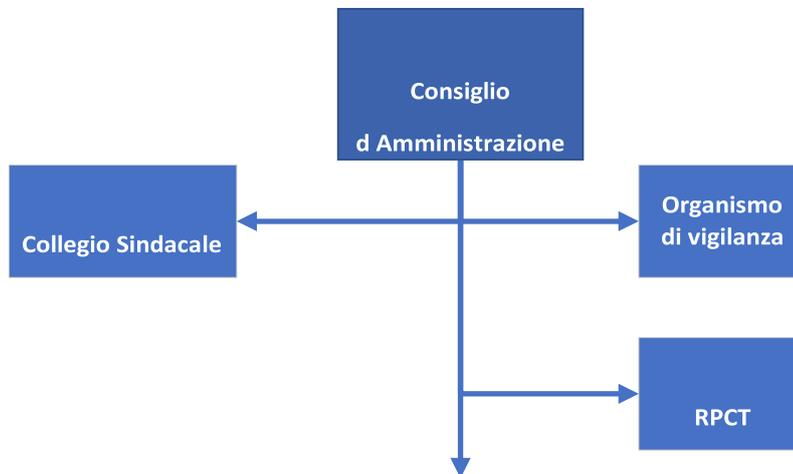
- Direzione Generale: sovrintende a tutte le operazioni delle Direzioni, la responsabilità è assegnata al Dott. Marco Santedicola con delibera del C.d.A. verbale n. 24 del 02/12/2020.
- Direzione Finanziaria: si occupa delle attività finanziarie, fiscali e contabili. La responsabilità è stata assegnata alla dottoressa Rita Verzulli con delibera del 2004 del cda.
- Direzione Tecnica: cui sono attribuite le responsabilità della gestione delle attività tecniche inerenti al corretto funzionamento delle strutture, degli impianti e delle reti del SII. Si occupa della gestione di tutti i segmenti che costituiscono il ciclo idrico: Captazione, Adduzione,

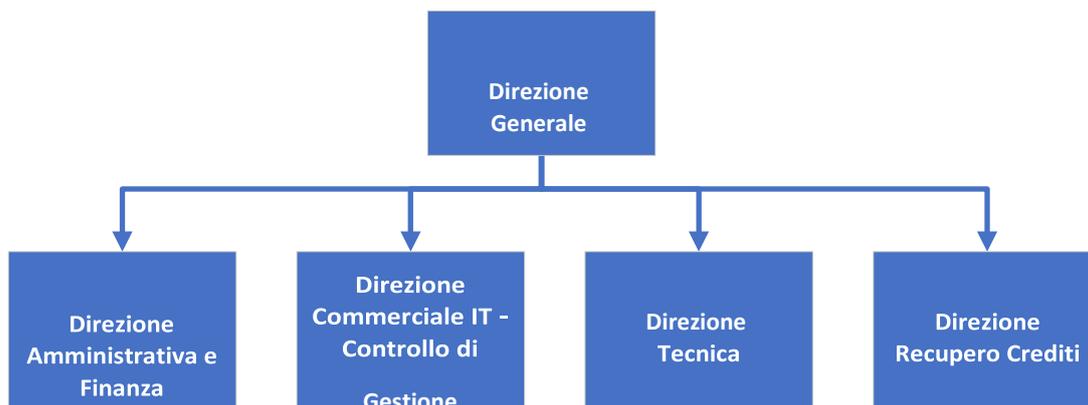
distribuzione, fognatura e depurazione provvedendo a tutte le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture nonché alle opere di estensione della rete, di costruzione di nuovi impianti e di ampliamento di quelli esistenti. Il dirigente del servizio è anche delegato per quanto concerne la tutela dell'ambiente ai sensi del D.lgs. n. 152/06 e tutto ciò che ne consegue; la responsabilità del mandato speciale è stata confermata con atto notarile (notaio Gianluca Fusco) il 29/06/2020 .

- Direzione Commerciale: Gestisce le problematiche relative al diritto dei servizi pubblici ed alla regolazione stabilita dall'Autorità di settore (AEEGSI). Sovrintende alla gestione delle attività di sportello utenti, di fatturazione, di recupero e di stipula dei contratti di somministrazione del Servizio Idrico Integrato. Le risorse umane di cui dispone l'Organizzazione sono essenzialmente costituite da impiegati e operai d'area tecnica ed amministrativa. La responsabilità è stata assegnata alla dott. Marco Santedicola con delibera del cda.
- Direzione Recupero Crediti: Gestisce le problematiche relative al recupero del credito, anche attraverso società esterne. La responsabilità è stata assegnata all'avv. Nicolina Pietromartire.

A seguito delle dimissioni dall'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione del dr. Antonio Castricone, il cda dell'ente, con deliberazione n. 10 del 12/07/2021 ha nominato la dottoressa Rita Verzulli, dirigente della Direzione finanziaria, nuovo responsabile della prevenzione della corruzione.

ORGANI SOCIALI





In linea riassuntiva sono state identificate le seguenti parti interessate:

- 1) Regione Abruzzo: ente di programmazione che legifera sull'organizzazione del servizio integrato; approva ed eroga le risorse per gli investimenti; esegue il controllo sullo stato di attuazione delle misure finanziate;
- 2) Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente – ARERA: organismo indipendente, istituito con la legge 14 novembre 1995, n. 481, ha il compito di tutelare gli interessi dei consumatori e di promuovere la concorrenza, l'efficienza e la diffusione di servizi con adeguati livelli di qualità, attraverso l'attività di regolazione e di controllo;
- 3) autorità d'ambito – Ente Regionale per il Servizio Idrico Integrato - ERSI: istituito con L.R. 12 aprile 2011 n. 9, esercita il controllo preventivo sugli atti fondamentali dell'azienda ed esercita il controllo analogo;
- 4) comuni soci: sono titolari delle quote sociali e titolari delle prerogative previste dal codice civile, esercitano il controllo analogo;
- 5) organismo di vigilanza;
- 6) enti di controllo (polizia, NAS, Carabinieri forestali, enti giudiziari, ASL, provincia, ispettorato del lavoro, Inps e Inail, Camera di commercio): svolgono i compiti di vigilanza stabiliti dalla legge;
- 7) utenti: cittadini, enti pubblici e privati cui sono erogati i servizi idrici in virtù di specifico contratto di servizio secondo le modalità stabilite nella carta dei servizi;
- 8) lavoratori dipendenti: la cui aspettativa è quella di svolgere le mansioni assegnate in ambienti di lavoro sicuri e nel rispetto di tutte le leggi applicabili, anche in materia di contrattazione generale;
- 9) fornitori di prodotti e servizi: particolare rilevanza assumono i fornitori del servizio di trasporto rifiuti e lo smaltimento rifiuti, per i quali diventa importante una corretta gestione delle relative autorizzazioni (iscrizioni albo trasportatori, e autorizzazioni degli impianti di stoccaggio rifiuti, ecc.); i fornitori di materiale idraulico (pompe, tubi, raccordi, giunti, ecc.); i fornitori di servizi e lavori di riparazione degli impianti e ripristino; appaltatori di opere pubbliche che realizzano le nuove infrastrutture idriche;
- 10) rappresentanti sindacali e aziendali e i sindacati di categoria.
- 11) associazioni di consumatori e associazioni di tutele ambientale.

La Società ha certificato il proprio Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2015. A gennaio 2021 è stato certificato anche il Sistema di Gestione Ambientale ai sensi della UNI EN ISO 14001:2015 per i seguenti siti:

- Sede Legale;
- Depuratore di Pescara.

Inoltre, ha adottato un modello di gestione ex D.lgs 231/2001 e, a seguito di bando pubblico del 14/07/2021, nella seduta del CDA del 06.09.2021 ha nominato l'Organismo di Vigilanza ACA SPA

così costituito: Avv. Francesco Anglani – quale Presidente - Avv. Daniela Rocchi – quale Componente - Dott. Carlo Tereo De Landerset – quale Componente - con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e valutarne l'efficacia segnalando le eventuali necessità di aggiornamento al cda. Il Modello è stato adottato nell'estate 2017 e aggiornato nel 2022.

Per l'elaborazione del presente documento si è tenuto conto delle raccomandazioni e della metodologia indicati nell'aggiornamento del PNA dell'ottobre 2015 e del nuovo PNA 2016, nonché dei successivi aggiornamenti del PNA e delle linee guida emesse dall'ANAC, delle indicazioni del PNA 2021 – 2022 di ANAC. In ultimo, degli orientamenti ANAC del 2 febbraio 2022.

Sono stati coinvolti i dirigenti e tutte le figure apicali dell'organizzazione insieme alle quali, con apposite riunioni, si è proceduto ad una analitica mappatura dei processi, non limitando l'analisi alle sole aree a rischio obbligatorie di cui all'art. 1, comma 16 della L. 190/2012.

Si sono svolte più riunioni con i singoli responsabili e collegialmente al fine di condividere il metodo ed i risultati delle rilevazioni. Prima di essere licenziato, il presente documento è stato diffuso, discusso e corretto con tutti i responsabili degli uffici.

In data 15/03/2022 si è svolta una riunione con il nuovo organismo di vigilanza e i dirigenti.

Nell'occasione si è svolto un confronto sulle metodologie di sorveglianza che saranno utilizzate ed è stata ribadita la piena collaborazione ognuno per le sue competenze.

2.3 Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione.

Su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione il consiglio di amministrazione, con delibera n. 3 del 14 marzo 2022, ha approvato e definito gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione, o anche politica per la prevenzione della corruzione, che si riportano di seguito:

“ACA spa, società interamente partecipata dai comuni del comprensorio del sub ambito pescarese, concessionaria della gestione del servizio idrico integrato, svolge le sue funzioni ispirandosi ai principi della legalità, della correttezza e della trasparenza amministrativa.

Si impegna quindi a rispettare tutte le leggi e le disposizioni che dettano norme di contrasto alla corruzione intesa come “assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari”. Tenendo in considerazione anche gli “atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse” (ANAC aggiornamento 2015 al PNA, approvato con determina n. 12 del 28/10/2015).

ACA spa adotta un programma di prevenzione della corruzione che recepisce i principi della Legge 190/2012 e dei suoi decreti attuativi, il d.lvo 231/2001, le linee guida di ANAC, nonché le regole di condotta proprie interne, già esplicitate nel Codice Etico, nonché le regole emanate dalla Regione Abruzzo e dall'Ente Regionale per il Servizio Idrico Integrato dell'Abruzzo (ERSI), enti di controllo.

Il Programma di prevenzione della corruzione si ispira e recepisce le norme che regolano:

- il diritto di accesso civico e obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della PP.AA., disciplinati dal d.lvo n. 33 del 14 marzo 2013 e s.s.m.i.;*
- i procedimenti di scelta del contraente, disciplinati dal d.lvo n. 50 del 18 aprile 2016 e s.s.m.i.;*
- i procedimenti di selezione del personale, per i quali si rimanda al d.lvo n. 165 del 30 marzo 2001 e s.s.m.i.*

La Politica per la prevenzione della corruzione di ACA spa si rivolge agli amministratori, ai dipendenti e collaboratori e, in generale, a tutti gli stakeholder, con particolare riguardo ai “soci in affari” (definiti dal requisito 3.26 della norma UNI ISO 37001:2016 come qualsiasi parte esterna con cui l’organizzazione ha o progetta di stabilire una qualsivoglia forma di relazione commerciale). ACA spa individua e affida al responsabile della prevenzione della corruzione, che agisce in piena autonomia e indipendenza, il ruolo chiave di predisporre, aggiornare e verificare l’attuazione del programma di prevenzione della corruzione, definendo l’attività di formazione rivolta a tutti i soggetti che operano nell’interesse dell’azienda e ponendo in essere tutte le comunicazioni e segnalazioni previste nel programma stesso.

ACA spa al fine di realizzare gli obiettivi di prevenzione della corruzione dispone:

- il divieto assoluto di porre in essere comportamenti che possano configurarsi come corruzione o tentativo di corruzione, sia nell’accezione definita dal codice penale che in quella più ampia contenuta nel piano nazionale di prevenzione della corruzione dell’ANAC;*
- il rigoroso rispetto della legislazione vigente in materia di prevenzione e contrasto della corruzione;*
- la predisposizione, l’aggiornamento e l’attuazione del programma di prevenzione della corruzione;*
- l’agevolazione delle segnalazioni di eventi corruttivi da parte di dipendenti e portatori di interessi attraverso strumenti anche telematici che garantiscano la riservatezza del segnalante e ponendo in essere misure di tutela del segnalante da eventuali ritorsioni e discriminazioni;*
- la punizione di qualsiasi comportamento non conforme alla politica per la prevenzione della corruzione, con l’applicazione del sistema sanzionatorio aziendale;*
- la presenza del responsabile della prevenzione della corruzione dotato dell’autonomia, dell’indipendenza e dell’autorità di verificare la conformità dell’azione aziendale alla politica di prevenzione;*
- la sensibilizzazione e la formazione alle tematiche della prevenzione del fenomeno corruttivo.”*

3. L’interpretazione dei dati del contesto ai fini della rilevazione del rischio corruttivo e dell’adozione delle misure di prevenzione.

Il contesto appena descritto, esterno ed interno, nonché l’esame dell’analisi dei rischi di cui al richiamato modello organizzativo 231, consente di individuare come aree di rischio da esaminare e monitorare in via prioritaria quelle relative alle funzioni di servizio pubblico legate alla gestione delle risorse idriche e gli approvvigionamenti di beni e servizi.

L’analisi del contesto, inoltre, ha fatto emergere una struttura organizzativa dotata di personale qualificato e motivato. Gli uffici devono utilizzare la normativa sugli appalti, di per sé complessa e soggetta a continue revisioni. Al fine di far fronte alla crisi economica innescata dalle misure emergenziali di contrasto all’epidemia di covid il legislatore è più volte intervenuto sul codice degli appalti approvando misure temporanee contenenti deroghe e liberalizzazioni. Le deroghe al codice degli appalti e alla normativa antimafia incidono sulla valutazione del rischio, anche se, il sistema prevede una articolata segregazione di competenze interne ed esterne che abbassano il rischio. Tutti coloro che operano nei processi interessati dovranno comunque attenersi a quanto richiamato dal comma 1 dell’art. 36 del codice degli appalti, non inciso dalla deroga, che sancisce, anche negli affidamenti sotto soglia, il necessario rispetto, oltre che del principio di rotazione, dei principi di cui all’art. 30, comma 1 (economicità, efficacia, tempestività, correttezza, ma anche libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità e pubblicità), principi che come noto sono di diretta applicazione dei principi europei.

È opportuno precisare che per ciò che riguarda gli incarichi professionali, sono stati ricompresi nel processo di approvvigionamento - scelta del contraente e sono, quindi, soggetti al codice degli appalti ed al principio della rotazione. Tuttavia, sono state individuate nei capitoli successivi alcune misure di prevenzione specifiche.

Sulla scorta dell'analisi dei fattori descritti particolare attenzione è stata data alle misure di prevenzione di contrasto del conflitto di interessi. Si ritiene necessario il ricorso a patti di integrità con l'obiettivo di contrastare la formazione di cartelli anticoncorrenziali e sensibilizzare e responsabilizzare gli operatori economici al rispetto dei principi etici e di legalità. Infine, si punterà sulla formazione generale, partendo dai principi costituzionali richiamati dagli artt. 97 e 98 e la loro applicazione pratica, e specifica, sul conflitto di interessi, il codice degli appalti, le misure di contrasto al riciclaggio, le segnalazioni.

4. Gestione del rischio corruzione. Individuazione, analisi, stima e trattamento dei rischi

Definiti i processi a maggior rischio, si è proceduto alla loro mappatura individuando i possibili eventi corruttivi per ogni singola fase e attività del processo. Per l'individuazione dei rischi si è tenuto conto dell'analisi del contesto svolto nei capitoli precedenti, dei numerosi incontri con il personale dell'ente, dei precedenti giudiziari, dei dati e delle informazioni acquisiti nel corso delle rilevazioni, delle indicazioni dei vari piani anticorruzione e delle linee guida emanati da ANAC.

Tutti gli eventi di rischio sono stati raccolti in un apposito registro allegato al presente programma.

A seguito della mappatura dei processi sensibili e dell'individuazione dei potenziali eventi corruttivi si è proceduto all'analisi e stima del rischio.

L'analisi è consistita nella valutazione dei cosiddetti "fattori abilitanti" degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di eventi corruttivi, che sono stati descritti nel capitolo precedente.

Dall'analisi si è proceduto alla stima del livello di esposizione al rischio attraverso un approccio valutativo di tipo qualitativo: attraverso specifici indicatori si è proceduto a formulare un giudizio sintetico di rischio basso, medio o alto, supportato da dati e altre informazioni.

Schema di valutazione del livello di esposizione al rischio utilizzato

Processo	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore n	Giudizio sintetico	Dati, evidenze e motivazioni

La fase successiva di trattamento ha l'obiettivo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento, nonché progettare l'attuazione delle misure e prevedere scadenze ragionevoli per la loro attuazione. Sono inoltre descritti per ogni misura indicatori di monitoraggio, necessari per verificare l'attuazione della stessa.

Ogni processo di valutazione del rischio termina con un giudizio sintetico del rischio residuo a valle della fase di trattamento con indicazione dei protocolli e delle procedure stabilite nel modello 231 e che sono da intendersi parte integrante del programma di prevenzione della corruzione.

È stato elaborato ed allegato uno schema riepilogativo della valutazione dei rischi.

Schema del processo di gestione del rischio utilizzato

	fasi	Attività
Valutazione del rischio	Mappatura del processo	Identificazione del processo
		Rappresentazione del processo per fasi e attività e responsabilità
	Individuazione dei rischi	Elencazione dei rischi per ogni singola fase/attività
	Analisi	Analisi dei fattori abilitanti del rischio
Stima del rischio		

	Trattamento	Individuazione delle misure
		Programmazione delle misure
		Individuazione dei responsabili delle misure
		Individuazione degli indicatori di monitoraggio
	Analisi	Stima del rischio residuo

5. Mappatura delle aree di rischio e dei processi e gestione del rischio corruzione

Aree di rischio individuate:

- 1) Approvvigionamento / Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- 2) Assunzione e gestione del personale;
- 3) Formazione e approvazione del bilancio;
- 4) Gestione del contenzioso;
- 5) Gestione commerciale;
 - 5.1 Fatturazione dei consumi idrici;
 - 5.2 Gestione della morosità;
 - 5.3 Gestione dell'attività di sportello;
 - 5.4 Reclami e contenzioso stragiudiziale;
- 6) Autorizzazioni e pareri;
 - 6.1 Rilascio dell'autorizzazione unica ambientale;
 - 6.2 Rilascio dell'autorizzazione allo scarico.

Si rinvia agli allegati in cui sono illustrate le specifiche attività di analisi del rischio dei processi sopra specificati.

6. Monitoraggio

Al fine di verificare l'attuazione delle misure di prevenzione e la loro adeguatezza sarà eseguito un monitoraggio periodico da parte del RPC secondo il programma illustrato nella tabella che segue in cui si tiene conto delle risultanze dell'analisi e della ponderazione dei rischi illustrate nei capitoli precedenti. Prioritari saranno, quindi, i controlli sui processi a maggior rischio.

Le verifiche di monitoraggio avranno ad oggetto la veridicità delle informazioni rese dai responsabili dell'attuazione delle misure. Durante gli audit di verifica saranno utilizzati gli indicatori descritti per ogni processo. Il RPC potrà inoltre accedere e richiedere documenti, atti e informazioni sui processi. Il monitoraggio riguarderà tutte le misure previste nel presente programma.

Il RPC potrà ricorrere, ove necessario, al campionamento delle misure da monitorare dando sempre priorità ai processi a rischio più elevato e quelli per i quali sono pervenute segnalazioni.

Tutti i dipendenti di ACA Spa devono fornire la massima collaborazione ed il supporto richiesto al RPC. La violazione del dovere di collaborazione è fonte di responsabilità disciplinare.

Programma del monitoraggio nell'anno 2022

processo	I audit	II audit
Scelta del contraente	Giugno 2022	Ottobre 2022
Assunzione e gestione del personale		Ottobre 2022
Gestione del bilancio	Giugno 2022	
Gestione del contenzioso		Ottobre 2022
Gestione commerciale	Giugno 2022	
Autorizzazioni e pareri		Ottobre 2022

L'attività di monitoraggio sarà documentata ed archiviata sia in forma cartacea che digitale.

7. Riesame periodico del PTPC

Il processo di gestione del rischio corruzione descritto nel presente documento sarà sottoposto a riesame annuale. Attraverso il confronto con tutti i responsabili sarà verificata la funzionalità del sistema e recepiti i correttivi da apportare per la redazione del PTPC per il triennio successivo.

Il riesame si svolgerà a fine estate 2022 e dovrà coinvolgere anche tutte le figure di valutazione e vigilanza aziendali: organismo di vigilanza 231, collegio sindacale, organismo indipendente di valutazione, DPO, RSPP, ecc.

I verbali di riesame saranno documentati e archiviati sia in forma cartacea che documentale.

8. Consultazioni e comunicazioni

La gestione del rischio corruzione presuppone una corretta attività di comunicazione tra tutti gli attori coinvolti nei processi aziendali e il RPC, nonché un confronto sempre aperto con gli utenti, i cittadini e le istituzioni.

Il RPC dovrà mantenere rapporti comunicativi costanti con il RPC dei comuni soci e partecipare ai momenti di confronto che saranno richiesti.

L'attività di comunicazione e consultazione sarà adeguatamente raccolta ed archiviata e costituisce una fonte essenziale per realizzare il principio della "responsabilità diffusa" per la costruzione e l'aggiornamento del programma di gestione del rischio corruzione.

9. Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno di ACA Spa sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il CDA, con delibera n. 10 del 12/07/2021, ha nominato la dottoressa Rita Verzulli responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone all'organo amministrativo il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) definisce e propone la formazione specifica per la prevenzione della corruzione, diretta al personale, agli iscritti ed agli organi di governo e controllo;
- c) verifica l'attuazione del Piano ed il suo aggiornamento;
- d) verifica il rispetto degli obblighi di informazione;

- e) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
- f) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'azienda e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- g) segnala all'amministratore fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- h) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- i) presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- h) presenta all'organo amministrativo la relazione annuale;
- i) riferisce all'organo amministrativo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, ai dipendenti, ai collaboratori, ai componenti degli organi di indirizzo politico relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

I dipendenti e i membri dell'organo di indirizzo politico partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse. La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

10. L'organismo di vigilanza 231

Con l'adozione del Modello organizzativo 231 il cda di ACA Spa ha previsto la nomina di un organismo di vigilanza ai sensi dell'art. 6, comma 1, del d.lgs. 231/2001. Il ruolo, le caratteristiche, il funzionamento, i poteri, il flusso informativo e il sistema di reporting dell'Odv di ACA Spa sono descritti nella parte generale del Modello 231 (sezione terza, capitolo 4).

11. Attività di coordinamento tra gli organi di vigilanza.

Per assicurare uniformità e massima efficacia all'attività di vigilanza e prevenzione, il responsabile della prevenzione della corruzione e l'organismo di vigilanza dovranno coordinarsi nell'attività di vigilanza.

Gli organi di sorveglianza, unitamente al collegio sindacale, dovranno tenere almeno una riunione annuale nella quale confrontarsi sull'attività svolta e individuare obiettivi e strumenti di lavoro. Ogni singolo organo di controllo ha facoltà di chiedere incontri ulteriori per affrontare problematiche specifiche.

Gli organi di vigilanza collaborano nella gestione delle segnalazioni, nel rispetto dei principi di riservatezza, ognuno per il proprio campo di competenza.

L'organismo di vigilanza è organo deputato a ricevere e trattare le segnalazioni che riguardano la persona del responsabile della prevenzione della corruzione mentre il responsabile della prevenzione della corruzione è competente a ricevere e trattare le segnalazioni che riguardano i componenti dell'organismo di vigilanza, secondo specifico regolamento.

12. Nomina del RASA: responsabile aggiornamento della stazione appaltante.

Presso l'ANAC è istituita l'anagrafe unica delle stazioni appaltanti. Ogni stazione appaltante deve indicare il soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati. Il soggetto preposto all'interno di ACA Spa è Benino Di Monte, vista anche la sua funzione di responsabile della prevenzione della trasparenza. Il ruolo del RASA, infatti, risponde ad esigenze di trasparenza dell'operato dell'azienda.

13. Ruoli e compiti in materia di Prevenzione della Corruzione.

Fermi i ruoli e le funzioni attribuite al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e all'Organismo di vigilanza 231 di cui si è detto nei capitoli precedenti, il sistema organizzativo di prevenzione della corruzione distingue i seguenti ruoli e compiti:

l'Organo Amministrativo:

- nomina e revoca il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- identifica gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione;
- adotta il PPCT;
- riceve la relazione annuale del RPC;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- identifica la funzione/organismo al quale sono attribuiti i compiti dell'OIV e ne formalizza la nomina;
- gestisce le eventuali segnalazioni inerenti il RPC.

Il Direttore Generale ed i Responsabili delle singole direzioni aziendali, per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPC, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione;
- monitorano l'attività svolta dai collaboratori degli uffici di riferimento;
- svolgono, per quanto di competenza, un'azione di presidio costante sull'osservanza delle misure del PPCT per garantire un adeguato livello di legalità, di trasparenza e sviluppo della cultura dell'integrità.

Inoltre, nella loro attività, i Responsabili delle singole direzioni riferiranno al Direttore Generale ed al Responsabile della Prevenzione della Corruzione (a mezzo anche di report periodici) eventuali carenze od implementazioni di cui hanno avuto evidenza, oltre ad eventuali mancanze da parte di singoli o di settori. Il Direttore Generale promuoverà la suddetta attività dei Responsabili di direzione, facendola propria nel settore a lui direttamente deputato e fornendo ogni supporto allo stesso RPC, che a sua volta provvederà ad autonome verifiche dirette, oltre che all'analisi della reportistica trasmessa. Ogni responsabile di direzione dovrà monitorare la partecipazione del personale di propria competenza alla formazione obbligatoria in materia di prevenzione della corruzione.

I dipendenti della società:

- svolgono attività di informativa nei confronti del Responsabile, dei Referenti e dell'Autorità Giudiziaria;
- partecipano al processo di gestione del rischio;

- applicano le misure contenute nel PPCT;
- segnalano le situazioni di illecito al Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- segnalano i casi di personale in conflitto di interessi.

I collaboratori a qualsiasi titolo:

- osservano le misure contenute nel PPCT;
- segnalano le situazioni di illecito al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi.

14. Misure per la prevenzione della corruzione

a) Principi generali di comportamento

I procedimenti di assunzione del personale devono rispettare i principi di cui all'art. 35 del d.lgs. 165/2001.

I procedimenti relativi agli acquisti di forniture e gli acquisti di beni e servizi devono svolgersi nel rispetto del d.lgs. 50/2016 (testo unico dei contratti pubblici).

Pertanto, i membri dell'organizzazione, i collaboratori esterni e chiunque altro si trovi a dover gestire processi riguardanti le aree di rischio sopra indicate, dovranno attenersi alle norme del codice di comportamento e, in particolare, è fatto loro divieto di:

- 1. violare le leggi dello Stato e i regolamenti interni che disciplinano l'assunzione di personale e l'affidamento di lavori, servizi e forniture;**
- 2. porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti dell'ente e degli iscritti;**
- 3. utilizzare a fini personali le funzioni loro attribuite e comunque porre in essere atti che possano pregiudicare l'integrità e l'onorabilità di ACA Spa.**

b) Misure di prevenzione per gli incarichi e le cariche e gli incarichi amministrativi di vertice ex art. 1 comma 2 d.lgs. n. 39/2013

Al fine del conferimento di cariche, incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, ACA S.p.a. osserverà le disposizioni di cui al D. Lgs. dell'8 aprile 2013 n. 39, recante "Disposizioni in tema di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012 n. 190".

Al riguardo, la Società dovrà raccogliere autocertificazioni volte ad escludere le condizioni ostative al conferimento e alla permanenza nell'incarico. Il Responsabile dell'Ufficio legale, di concerto con gli Organismi di Controllo, procede alle verifiche delle dichiarazioni rese con ogni mezzo e comunque mediante anche l'esame della dichiarazione dei redditi degli interessati (ove dovute).

La Società – con riguardo al conferimento di incarico ai membri del Consiglio di Amministrazione e ai dirigenti – provvede a richiedere che i soggetti interessati rendano:

- all'atto dell'accettazione dell'incarico, la dichiarazione in autocertificazione sostitutiva di atto notorio di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità. Tale adempimento è richiesto prima del provvedimento definitivo di conferimento da parte dell'organo di indirizzo che intende assegnare l'incarico;

- annualmente, la dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità sopravvenute.

Con la delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante le “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”, è stato comunque chiarito che la dichiarazione di cui all’art. 20 del D. Lgs. n. 39/2013, rilasciata da colui al quale l’incarico è conferito, non esonera chi ha conferito l’incarico dal dovere di accertare i requisiti necessari alla nomina, con conseguente necessità che tali dichiarazioni individuino l’esatta elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché le eventuali condanne da questo subite. In questo modo, mediante un controllo incrociato tra le dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità e la fedele elencazione degli incarichi, l’accertamento sarà più facilmente realizzabile.

I consulenti esterni devono essere individuati sulla scorta delle effettive esigenze e in base alle competenze e professionalità richieste dal caso, comprovate con l’acquisizione del curriculum del soggetto individuato. In caso di affidamenti diretti dovrà sempre essere rispettato il principio della rotazione.

L’organizzazione pubblicizza sul proprio sito internet l’incarico affidato specificando i dati del consulente, il suo curriculum, il compenso convenuto.

L’incarico deve essere formalizzato per iscritto, indicare esattamente l’oggetto della prestazione professionale, la scadenza.

Il contratto deve prevedere inoltre la clausola in cui il professionista dichiara:

- di conoscere il sistema della prevenzione della corruzione ed il codice di comportamento adottato dall’ente e in particolare i suoi principi cui va ispirato l’adempimento del contratto, nonché di conoscere il codice etico ed il modello organizzativo 231 adottato dall’ente;
- di non trovarsi in situazioni di incompatibilità e/o inconferibilità previste dal d.lvo 39/2013;
- di essere consapevole che la violazione delle norme del sistema di prevenzione della corruzione e del MOG 231 costituisce inadempimento contrattuale, e, nelle ipotesi più gravi, causa di risoluzione del rapporto e risarcimento del danno.

L’incaricato dovrà inoltre dichiarare di non trovarsi in situazione di conflitto di interessi e di impegnarsi a comunicare conflitti di interessi sopravvenuti.

Gli incaricati devono essere qualificati secondo le procedure del sistema di gestione adottato.

c) Conflitto di interessi

I membri degli organi di amministrazione e di controllo di ACA Spa, i dipendenti e i collaboratori coinvolti a vario titolo nei procedimenti amministrativi devono segnalare tempestivamente qualsiasi situazione di conflitto di interessi (ai sensi dell’art. 1, comma 41, della L. 190/2012): “Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”.

All’atto dell’assegnazione all’ufficio i dipendenti rendono la dichiarazione di cui all’art. 6, comma 1, del DPR n. 62/2013. Tale dichiarazione dovrà essere formalizzata dal responsabile del procedimento e dai dipendenti tenuti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e il provvedimento finale.

La nomina per incarichi attinenti a procedure di gara è subordinata all'acquisizione della dichiarazione sostitutiva sull'assenza di conflitti di interesse del soggetto individuato.

Ogni ufficio deve provvedere al protocollo, alla raccolta ed alla conservazione delle dichiarazioni acquisite. Ai sensi dell'art. 47 del DPR n. 445/2000, dovranno essere eseguiti dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive da parte dei responsabili delle direzioni o loro incaricati i cui risultati dovranno essere comunicati al D.G., al RPC ed all'OdV.

L'omissione della dichiarazione costituisce comportamento contrario ai doveri d'ufficio e fonte di responsabilità disciplinare ex art. 16 del DPR n. 62/2013.

In caso di situazioni di conflitto di interessi, ove il ruolo del soggetto in conflitto sia essenziale ai fini della decisione, il Direttore Generale (ovvero l'Organo Amministrativo, in caso di conflitto dello stesso DG) provvede a delegare all'atto altro Responsabile, con la supervisione degli Organismi di Controllo.

d) Incarichi ed attività non consentiti ai dipendenti

Per tutto ciò che concerne il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi al personale, si rinvia ai principi dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001.

e) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, nel contratto di assunzione del personale è inserita la clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, è inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o responsabili di procedimento che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'ente nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto (divieto di pantouflage).

f) Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il responsabile del procedimento, competente all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti o a soggetti esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, ovvero l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001. L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

g) Obblighi di informazione

Chiunque abbia obbligo e titolo informa tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano. I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al

Responsabile per la corruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

h) Codice di comportamento

ACA Spa fa proprie le disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il “Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni”, che, recepito nel codice di comportamento, è stato pubblicato sul sito web istituzionale. Al fine di rendere efficace l’estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dall’art. 2, comma 3 del suddetto Codice, si dispone l’adeguamento degli schemi tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

i) Formazione del personale

La formazione ha un ruolo fondamentale per la prevenzione della corruzione. Occorre distinguere una formazione generale rivolta a tutti i dipendenti ed una specifica rivolta ai soggetti direttamente coinvolti.

Tutti i dipendenti dovranno partecipare alle sessioni formative sul seguente programma:

- l’attuazione della prevenzione della corruzione nelle società in mano pubblica
- il codice di comportamento e il codice etico dei dipendenti delle società a partecipazione pubblica nella prospettiva del lavoro a distanza
- la trasparenza secondo il d. lgs. 33/2013
- whistleblowing

Ai dirigenti, al personale che svolge funzioni di responsabile unico del procedimento o che svolge funzioni apicali sarà erogata, inoltre, un programma di formazione che affronti le seguenti tematiche:

- la disciplina anticorruzione in materia di gestione delle risorse umane
- la disciplina anticorruzione in materia di appalti pubblici
- la disciplina anticorruzione in materia di gestione delle risorse economiche e finanziarie

La formazione è obbligatoria per tutti i dipendenti.

Tutti i partecipanti dovranno svolgere test di verifica.

l) Whistleblowing e tutela del dipendente che segnala illeciti.

L’articolo 54bis del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, introdotto dalla Legge Anticorruzione n.190/2012 e poi modificato dalla Legge n.179/2017, introduce le “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”, il cosiddetto whistleblowing.

In particolare, il comma 5 dispone che, in base alle nuove linee guida di ANAC, le procedure per il whistleblowing debbano avere caratteristiche precise. In particolare “prevedono l’utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell’identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione”.

ACA S.p.A. promuove la possibilità che ogni dipendente possa denunciare fatti illeciti di cui sia venuto a conoscenza a condizione che la segnalazione sia effettuata nell’interesse dell’integrità dell’azienda.

La segnalazione deve essere presentata al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza utilizzando un modello apposito.

È tuttavia possibile effettuare la segnalazione al responsabile anche senza utilizzare il modello predisposto. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza avrà comunque l'obbligo di annotare la segnalazione su apposito registro.

La segnalazione dovrà ad ogni modo contenere tutti gli elementi utili ad accertare la fondatezza dei fatti oggetto della segnalazione, onde consentire agli uffici competenti di procedere alle dovute verifiche.

Inoltre A.C.A. S.p.A. in house providing ha aderito, nel 2020, al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali e ha adottato la piattaforma informatica prevista per adempiere agli obblighi normativi e in quanto ritiene importante dotarsi di uno strumento sicuro per le segnalazioni.

Le caratteristiche di questa modalità di segnalazione sono le seguenti:

la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima. Se anonima, sarà presa in carico solo se adeguatamente circostanziata;

la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) e da lui gestita mantenendo il dovere di confidenzialità nei confronti del segnalante;

nel momento dell'invio della segnalazione, il segnalante riceve un codice numerico di 16 cifre che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta dell'RPC e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti;

la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza.

Le segnalazioni possono essere inviate all'indirizzo web: <https://aca.whistleblowing.it> ACA garantisce il diritto alla riservatezza del segnalante e l'esclusione di ogni tipo di discriminazione diretta o indiretta.

La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare. Nei confronti del dipendente che effettua una segnalazione non è consentita alcuna forma di ritorsione o misura discriminatoria.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver segnalato un illecito deve fare segnalazione ad ANAC.

Il dipendente può segnalare l'atto discriminatorio all'Ispettorato del Lavoro.

Il diritto di segnalazione di atti illeciti non esclude la responsabilità penale e disciplinare del segnalante nell'ipotesi di segnalazione calunniosa o diffamatoria ai sensi del codice penale e dell'art. 2043 del codice civile.

m) Patti di integrità.

ACA Spa adotta Patti di integrità, inteso come "patto" di fiducia e reciproco impegno a principi di correttezza, lealtà e trasparenza tra tutti gli attori di una gara, come misura di prevenzione nei processi di scelta del contraente.

n) Rotazione ordinaria, trasferimento e rotazione straordinaria del personale

La rotazione del personale sarà attuata principalmente all'interno degli uffici, per far sì che vi sia un ricambio periodico nel trattamento di specifici processi. È prevista l'alternanza degli istruttori nel partecipare e trattare singoli processi e/o attività come la partecipazione alle assemblee condominiali,

e la rotazione di alcune pratiche. Data la presenza di due soli dirigenti, di cui uno anche con funzioni di DG, attualmente non si ritiene possibile.

Sarà eseguito **il trasferimento** ad altro ufficio con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza (ex art. 3 comma 1 del L. 97/2001) nel caso in cui per il dipendente “... è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383...”

“Qualora, in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi, non sia possibile attuare il trasferimento di ufficio, il dipendente è posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento salvo che per gli emolumenti strettamente connessi alle presenze in servizio, in base alle disposizioni dell'ordinamento dell'amministrazione di appartenenza” (art. 3, comma 2).

In caso di condanna, per gli stessi reati di cui all'art. 3, comma 1, anche non definitiva, i dipendenti *“sono sospesi dal servizio”* (art. 4).

Vi è poi l'istituto della **rotazione straordinaria** previsto dall'articolo 16, comma 1, lett. 1-quater, del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 che prevede l'obbligo per l'amministrazione di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, a seguito di avvio di procedimento penale o disciplinare, ad altro servizio o ufficio. Per avvio del procedimento penale si intende il momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p.

Si tratta di una misura di natura non sanzionatoria dal carattere eventuale e cautelare, tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo al fine di tutelare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione. La rotazione straordinaria consiste in un provvedimento dell'amministrazione, adeguatamente motivato, con il quale viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e con il quale viene individuato il diverso ufficio o servizio al quale il dipendente viene trasferito.

La norma ha carattere obbligatorio per gli enti di cui all'art. 1, comma 2, del d.lvo 165/2001. ACA Spa, pur essendo ente pubblico economico non soggetto alla norma, dispone di aderire alla sua applicazione.

Pertanto, ogni qual volta si verifichi una situazione di sospetto di azione corruttiva, che possa dar luogo a procedimenti penali o disciplinari, potenzialmente idonea a pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione, il dirigente, il direttore generale, ovvero il consiglio di amministrazione, rispettivamente se la situazione riguardi un dipendente, un dirigente, ovvero il direttore, deve immediatamente adottare un provvedimento con il quale dispone la rotazione ovvero conferma l'incarico. In questo modo, l'organo di vertice che ha conferito l'incarico può confermare la sua fiducia, in attesa della conclusione del procedimento penale, ovvero stabilire che il rapporto di fiducia sia venuto meno, in relazione ai fatti di natura corruttiva per i quali il procedimento è stato avviato.

La misura si applica in via obbligatoria solo in presenza di ipotesi di reato di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale. La misura è facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la p.a.

Ai fini della corretta applicazione delle misure di prevenzione di cui al presente capitolo, tutti i dipendenti hanno l'obbligo di comunicare all'amministrazione l'avvio di procedimenti penali a loro carico.

Programma triennale della trasparenza e l'integrità

15 Principio della Trasparenza

L'attività di ACA S.p.A. è improntata al principio di trasparenza così come declinato all'art. 1 del d.lgs. 33/2013: "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino".

16 Organizzazione e funzione di ACA S.p.A.

La descrizione dell'organizzazione di ACA S.p.A. è riportata sinteticamente al punto 2.2 del presente Piano e disponibile sul sito web aziendale alla sezione Amministrazione Trasparente.

17 Obiettivi strategici della trasparenza

Obiettivo primario delle misure di trasparenza adottate da ACA è quello di consentire il pieno controllo sociale dell'attività svolta.

Sul sito internet dell'azienda, nell'apposita sezione società trasparente, sono pubblicati i dati relativi all'organizzazione dell'ente. Quindi sono resi pubblici i dati relativi alle modalità e termini dei servizi resi.

L'attività è finalizzata a garantire il raggiungimento dei seguenti scopi:

- a) assicurare la conoscenza dei servizi resi, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- b) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

18 Attuazione del programma

Gli obiettivi appena delineati dovranno essere monitorati ed aggiornati tempestivamente.

La società si è da tempo adeguata agli obblighi normativi di cui al d.lgs. 33/2013 pubblicando i dati nella sezione "Società Trasparente" del sito web della società.

La società si è dotata di un sistema di gestione per la prevenzione dei reati ai sensi del d.lgs. 231/2001 e nominando un organismo di vigilanza deputato al rispetto delle norme di comportamento in esso richiamate.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è tenuto a svolgere i seguenti compiti e funzioni:

- ✓ provvedere alla predisposizione e all'aggiornamento del presente programma;

- ✓ effettuare monitoraggi periodici del rispetto dei tempi procedurali, pubblicandone l'esito nel sito web della società;
- ✓ emettere le attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, da pubblicare nel sito web della società;
- ✓ segnalare al Consiglio di amministrazione i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Nel corso del 2022 sarà rivisto completamente il portale della trasparenza al fine di renderlo ancora più accessibile agli utenti. L'azienda intende adottare un nuovo software gestionale per garantire il puntuale e corretto adempimento di tutti gli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa e con particolare attenzione al rispetto della normativa sulla privacy.

Nel corso dell'anno saranno svolte due gap analysis per verificare gli adempimenti di pubblicazione.

19 Accesso civico

Ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 33/13 chiunque ha diritto di accesso alle informazioni riguardanti l'attività della società. La richiesta di accesso non deve essere motivata, è gratuita e va indirizzata al seguente indirizzo di posta elettronica: accessocivico@aca.pescara.it.

In caso di mancata risposta entro trenta giorni dalla richiesta è possibile chiedere l'intervento sostitutivo al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, Dottoressa Rita Verzulli al seguente indirizzo di posta elettronica: rpct@aca.pescara.it, la quale deve rispondere entro il termine di venti giorni.

L'inadempimento o adempimento parziale degli obblighi derivanti dalle richieste di accesso civico sono fonte di responsabilità disciplinare.

È possibile inviare segnalazioni anche all'Organismo di Vigilanza di ACA S.p.A., utilizzando l'indirizzo di posta elettronica segreteria@aca.pescara.it.

I soggetti delegati alla gestione in via diretta o in via sostitutiva delle richieste di accesso civico dovranno informare tempestivamente l'Organismo di Vigilanza di tutte le richieste di accesso pervenute.

Per quanto non specificato nel presente paragrafo si rinvia all'art. 5 del d.lgs. 33/2013. Sul sito sono presenti i modelli da utilizzare per esercitare il diritto di accesso civico.

20 Posta elettronica certificata

La società è dotata di un indirizzo di posta elettronica certificata, aca.pescara@pec.it, adeguatamente indicato nella home page del sito web istituzionale.

21 Sistema disciplinare

L'inadempimento da parte dei dipendenti della società degli obblighi di cui al presente Programma sarà valutato ai fini della responsabilità disciplinare secondo quanto previsto dal Codice Disciplinare vigente.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituiscono eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine della società.

La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla società, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. In caso di omessa pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla società, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato.

Si rinvia, per quanto applicabile, al sistema disciplinare allegato al Modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. 231/2001.

22 Entrata in vigore del Programma

Il presente Programma entra in vigore alla data di approvazione da parte del cda e sarà adeguato come per legge.

23 Pubblicazione del Programma - Adeguamento

Il presente Programma sarà aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'ente e potrà comunque subire le necessarie modifiche integrazioni ed aggiornamenti in considerazione di successive disposizioni normative in materia.

Gli aggiornamenti sono proposti dal responsabile della prevenzione della corruzione. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'ente nella specifica sezione dedicata.

Rita Verzulli

Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, nella seduta del 30 aprile 2022.